

Care colleghe e cari colleghi, questo nuovo incarico mi rallegra. Nel Parlamento batte il cuore della nostra democrazia. Gioisco della nostra collaborazione, cari colleghi e care colleghe, come anche di quella con tutti i collaboratori e le collaboratrici che servono questa istituzione.

Io sono parlamentare per passione. Ho sempre percepito la mia attività di deputato con grande responsabilità, e il mandato come la mia legittimazione democratica. Del resto ho fatto esperienza di entrambi nel Bundestag tedesco: essere un deputato nell'opposizione così come in un gruppo parlamentare del governo. Innanzitutto sono stato dieci anni nell'opposizione. Quando allora a Bonn, nel 1972, mi sedetti per la prima volta come deputato nel Bundestag tedesco, si stava discutendo sui trattati con i paesi dell'Est attraverso dibattiti animati. L'atmosfera era tesa. In generale, questa nazione fu in quel tempo impressa di un'atmosfera estremamente piena di tensione. Dalla metà degli anni Sessanta la società della repubblica federale si è politicizzata, mobilitata e polarizzata in una massa fino a quel tempo sconosciuta. La Germania, però, non è stata rovinata nemmeno dall'agitazione all'inizio degli anni Ottanta. In quel momento, quando si stava trattando la decisione del "doppio binario" della NATO, io ero deputato nel grande gruppo parlamentare del governo. Sette anni dopo cadde il muro. Il cambiamento era costante, e del resto, con il senno di poi, molte cose vengono valutate in maniera diversa rispetto a quanto si fa nel mezzo della discussione. Anche per questo so, per esperienza personale, che l'agitazione e i sentimenti di crisi non sono così nuovi; al contrario, noto con serenità, che le controversie che sorgeranno tra di noi negli anni a venire, e che dovremmo risolvere in Parlamento, rappresentano il popolo che ci elegge. Dobbiamo quindi rappresentare questa società, non solo nel suo consenso generale, ma anche nella sua moltitudine e nella sua diversità. Non possiamo metterci l'uno contro l'altro.

(Applausi da CDU/CSU, SPD, FDP, dall'Alleanza '90/I Verdi, così come da alcuni deputati dei LINKE)

In una comunità democratica nessun argomento di discussione comune merita di essere dimenticato. 289 deputati si inseriscono oggi per la prima volta nel Parlamento - ciò significa il 40 per cento di tutti i membri di questa camera. Raramente un Bundestag si è differenziato così tanto dal precedente come in questo caso. Sette partiti e sei gruppi: non ve ne erano più così tanti da 60 anni.

Questa nuova costellazione di partiti in Parlamento rispecchia i cambiamenti che la nostra società vive: le incertezze aumentano in rapporto al rapido cambiamento, dovuto alla globalizzazione e alla digitalizzazione. I rapporti si spezzano, le appartenenze si dissolvono e se ne formano di nuove. Le vecchie certezze e identità sono messe in discussione, nuove e presunte convinzioni si affermano contro preoccupazioni e dubbi crescenti.

L'esigenza umana di sicurezza ambiti di vita familiare incontra un mondo sempre più ostile e pieno di conflitti, crisi, guerre e l'odierno terrore mediatico. Dinanzi a questo scenario si inasprisce il tono dei dibattiti sociali. D'altronde tutto ciò possiamo osservarlo in molti paesi europei.

Il mutamento sociale estremamente veloce che stiamo vivendo va di pari passo con la frammentazione di attuali dibattiti e attenzioni. Ciò pone grandi sfide all'assetto politico, alle istituzioni e procedure democratiche. Ognuno ritiene importante qualcos'altro. A volte ognuno sembra curarsi solamente dei propri problemi. Non c'è più un unico argomento di discussione.

Il dilagare di possibilità e opzioni potrebbe anche costituire un problema. Nel 2000 Uwe Jean Heuser ha già scritto su questo tema "Disagio nel Capitalismo". Come tutte le cose anche la libertà è minacciata dall'eccesso. È per questo che dobbiamo sempre imparare a trovare il giusto equilibrio anche in relazione alla libertà.

A ciò si aggiunge il cambiamento dei media e del loro utilizzo dovuto alle trasformazioni nella tecnologia dell'informazione. La frammentazione dell'opinione pubblica in vari gruppi contribuisce alla perdita di una visione riconoscibile e comune delle priorità politiche. In questo senso il nostro Parlamento può essere un luogo di condivisione, di focalizzazione e di concentrazione sulle questioni importanti del nostro futuro sociale in Germania e in Europa.

Noi deputati, gentili colleghe e colleghi, siamo talvolta una specie di una sorta di difensore civico per i nostri concittadini dei collegi elettorali. Con il nostro lavoro e i nostri incontri sul posto trasmettiamo questa realtà a livello di politica federale. La pluralità delle nostre esperienze e qualifiche, che derivano dalle nostre attività professionali, sociali e di volontariato, garantisce una grande varietà di competenze. Forse noi deputati, attraverso la nostra vicinanza agli uomini, conosciamo e percepiamo meglio, rispetto agli istituti di ricerca, cosa preoccupa veramente le persone.

(Applausi da CDU/CSU e FPD, così come da deputati SPD, dei LINKE e dell'Alleanza '90/I Verdi)

Come dice l'Articolo 38 della Legge fondamentale siamo tutti, al contempo, deputati dell'intero popolo. Per questo dobbiamo mettere insieme questa moltitudine di interessi, opinioni e stati d'animo, con la limitatezza e la finitezza della realtà; ciò impone compromessi e decisioni su base della maggioranza. Più questo avviene (ciò ha successo), meno le persone si sentono abbandonate nella realtà democratica.

Immanuel Kant, a cui dobbiamo molti dei concetti riguardanti lo stato di diritto e la repubblica, disse - e lo esprimo per metà con le mie parole - : Agisci in modo che il principio della tua azione possa sempre essere anche il principio delle azioni di tutti gli altri, che possa sempre essere legge universale. Quindi: agisci in modo che la comunità umana non crolli, se tutti dovessero comportarsi come te stesso.

Questo, onorevoli colleghe e colleghi, vale anche per i deputati, ed è un buon principio del nostro sistema rappresentativo.

(Applausi da CDU/CSU, SPD, FPD, Sinistra ed Alleanza '90/I Verdi, come pure da deputati della AfD)

Anche la rappresentanza di particolari interessi non deve, come tutte le cose, diventare eccessiva. A riguardo altre democrazie nel mondo hanno già da tempo del resto intrapreso un sentiero in discesa.

Ciò che però può e deve assolutamente accadere, è che il processo parlamentare qui alla Camera renda visibile quanto ardua sia tanto l'applicazione quanto il compromesso fra gli interessi in una democrazia liberale. Tutto dipende dalla contestazione, essa non è un semplice opzione. Dobbiamo sfruttarla, e dobbiamo sostenerla, sopportarla. La contestazione democratica è necessaria, ma è una disputa che segue delle regole, ed è legata alla disponibilità a prendersi cura del processo democratico e a non bollare le decisioni maggioritarie così raggiunte come illegittime, sleali o simili,

(Applausi da CDU/CSU, SPD, FPD e dall'Alleanza 90/I Verdi, come pure da deputati di AfD e della Sinistra)

bensi ad accettare le deliberazioni della maggioranza. Questa è cultura parlamentare.

E ciò dipende poi anche dal modo di esprimersi con il quale qui discutiamo, e con il quale possiamo mostrare rispetto l'uno per l'altro.

Nel nostro Paese nei mesi passati sono state usate parole sprezzanti e con l'intento di umiliare. Credo che ciò non possa trovare spazio in una società civilizzata.

(Applausi in tutta la Camera)

La stragrande maggioranza delle cittadine e dei cittadini di questo Paese desidera una società civilizzata. In tempi di agitazione sociale come i nostri, cresce la necessità di stabilire delle forme di comportamento, delle quali non si è parlato più da tempo poiché le si considerava ovvie. Si parla di nuovo di decoro – se ne scrivono addirittura libri che diventano dei bestseller – e si parla anche di come dovremmo rapportarci con gli altri nella società: avere rispetto l'uno per l'altro, non sfruttare al massimo la libertà d'azione individuale, essere disposti ad ascoltare gli argomenti altrui, accettare gli altri assieme alle loro opinioni divergenti.

Si tratta di correttezza. Non c'è giustizia al cento per cento, ma la correttezza è possibile nel senso che tutti si sentano il più spesso possibile coinvolti e non restino esclusi.

(Applausi di deputati dell' AfD, come pure del deputato Michael Grosse-Brömer (CDU/CSU))

Il modo in cui colloquiamo tra di noi può essere esemplare per il dibattito sociale. Qui non dovremmo picchiarci, come in parte accade talvolta in altri parlamenti anche in Europa.

(Risate fra i deputati del CDU/CSU, FDP e dell'Alleanza '90/I Verdi).

Tra l'altro non dovremmo neanche farlo oralmente. Possiamo anzi mostrare che si può discutere senza diventare indecenti. Inoltre, dobbiamo mostrare che anche un Bundestag con sei gruppi politici riesce in ciò per cui esiste: attuare decisioni che vengano considerate legittime.

Il Parlamento è formato da deputati e questi non sono "altezzosi" come vengono spesso definiti anche in modo superficiale. Noi siamo eletti dai cittadini.

Nessuno però rappresenta un popolo da solo. Una cosa come la volontà popolare sorge innanzitutto da e con le nostre decisioni parlamentari.

(Applausi da CDU/CSU, SPD, FDP, ed Alleanza '90/I Verdi, come pure di alcuni deputati dei LINKE)

Pertanto abbiamo l'obbligo di mantenere questo luogo, come luogo del conflitto comprensibilmente obiettivo ed anche emozionale (sì, anche i sentimenti vi appartengono) di individuare in rappresentanza dei concittadini le cose che riguardano tutti, discutendone insieme, per poi decidere tramite il criterio di maggioranza. Dobbiamo rafforzare nuovamente la fiducia nel principio della rappresentanza. Del resto non è solo una questione nazionale. I valori europei o occidentali, che sono il fondamento del nostro ordinamento costituzionale, sembrano in molti luoghi fragili e allo stesso tempo godono di una grande attrattiva a livello mondiale. Libertà, stato di diritto, coesione sociale, sostenibilità ecologica: senza parlamentarismo nulla di questo ci potrebbe essere.

Prendere decisioni in rappresentanza di tutti i cittadini dopo un serio confronto di opinioni: nel mondo abbiamo bisogno degli effetti pacificatori che questo porta, quando ciò riesce – un mondo, dove sempre più persone rivendicano non solo la partecipazione economica, ma anche quella politica. In un periodo di globalizzazione crescente ciò significa anche capire la complessità del mondo significa avere contemporaneamente la possibilità di rivelare all'ambiente che ci circonda che il Parlamentarismo serve e funziona e che è capace di trovare soluzioni alle sfide e ai problemi.

Nommert Lammer si è sempre domandato, in maniera brillante nei giorni in cui teneva i suoi discorsi, che cosa era successo negli anni e nei secoli passati e che cosa si dovesse ricordare. Io vorrei rifarlo oggi come segno di piccolo omaggio, attraverso un excursus temporale. Il 24 Ottobre è la giornata delle Nazioni Unite, il 24 Ottobre 1945 è la data in cui entrò in vigore la Carta delle Nazioni Unite. Il 24 Ottobre 1929, conosciuto come "il Giovedì nero", pose fine alla speculazione durata anni alla borsa di New York e sancì l'inizio della crisi economica mondiale con le sue conseguenze.

Il 24 ottobre del 1648 infine venne firmata la Pace di Vestfalia che pose fine alla Guerra dei Trent'anni il cui inizio verrà commemorato il prossimo anno. Herfried Münkler le ha appena dedicato un'opera magna, nella quale dimostra che la più lunga guerra della storia combattuta sul suolo tedesco - allo stesso tempo la prima guerra europea sotto ogni punto di vista - ci aiuta a comprendere le guerre contemporanee meglio di qualsiasi altro conflitto successivo. Invito chiunque non mi credesse a rileggere 'Simplicissimus' di Grimmelshausen, che è stato scritto peraltro nella mia circoscrizione elettorale.

(Risate – Martin Schulz (SPD): alla "Silberner Stern"!)

Tutto ciò, onorevoli colleghe e colleghi, ci ricorda il vero senso degli incarichi di fronte a cui ci troviamo. Ci ricorda che dovremo collocare le decisioni prese qui all'interno del contesto internazionale.

L'Europa e la globalizzazione: questo è l'ambito per cui discutiamo e decidiamo. Ciò non comporta la rinuncia all'autodeterminazione nazionale o al diritto che questo sia il luogo in cui la sovranità del popolo tedesco diventa continuamente concreta ed effettiva. Piuttosto, ciò descrive il compito di cui dobbiamo essere all'altezza, ossia trovare la strada per un inserimento consapevole in contesti in continua evoluzione, con l'obiettivo di contribuire a plasmare il nostro futuro in questo mondo.

(Applausi da CDU/CSU, SPD, FDP, Alleanza '90/I Verdi).

Si tratta, onorevoli colleghe e colleghi, di riconoscerci in una tale apertura al mondo ed in un tale ordinamento e di rimanere fedeli a ciò che in qualche modo sentiamo di essere - nel bene, come nel nostro ordinamento parlamentare, e nel male, di cui noi in qualità di comunità che condivide lo stesso destino non possiamo liberarci, e dal quale ci impegniamo a sviluppare continuamente qualcosa di buono. Si tratta di rimanere fedeli a tutto ciò, senza isolarci o restarne fuori come sarebbe comodo.

(Applausi da CDU/CSU, SPD, FDP, ed Alleanza '90/I Verdi, come pure da deputati dei LINKE)

Nel preambolo della nostra Costituzione del 1949, aggiornato poi nella Germania di nuovo unita nel 1990, si asserisce che:

... animato dalla volontà di servire alla pace nel mondo come membro avente pari diritti di un'Europa unita, il popolo tedesco si è dotato di questa costituzione in virtù del suo potere costituzionale.

Questo, onorevoli colleghe e colleghi, è il luogo in cui diamo forma a questa intenzione.

(Applausi da CDU/CSU, SPD, FDP, LINKE e dall'Alleanza '90/I Verdi, come pure da deputati dell'AfD)

Per questo motivo ci ha votato un numero sempre crescente di cittadini. La tendenza ad una maggiore partecipazione elettorale nelle ultime elezioni parlamentari dei Länder si è riconfermata anche per le elezioni federali. Io penso che ciò dimostri che le aspettative sono aumentate. Se soddisferemo in buona parte queste aspettative, saremo in grado di rendere un grande servizio al nostro Paese. Aspettative in aumento rappresentano quindi un'opportunità, anche se è vero che la realtà, in questo mondo fatto di attori ed intrecci sempre nuovi, diventa sempre più complicata, e che i nostri margini d'azione non crescono sempre. In questo duplice contesto dovremo trovare la nostra strada come Parlamento.

Mi rallegro del lavoro che svolgeremo qui nei prossimi quattro anni.

Un caloroso ringraziamento.